

PER LA PRIMA VOLTA VIENE STABILITO CHE L'AGENZIA DELLO STATO PUÒ PUNIRE DIRETTAMENTE I PROFESSIONISTI SENZA PASSARE DAGLI ORDINI. LA RIVOLTA DELLE CATEGORIE

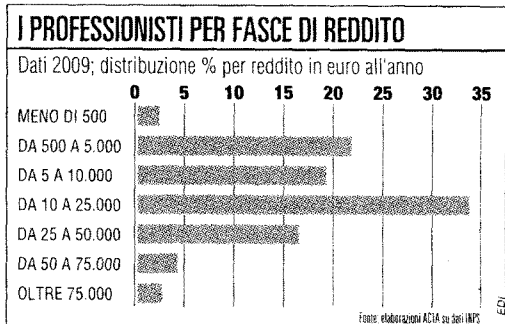
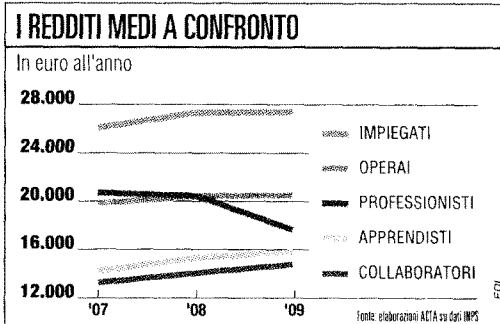
Andrea Rustichelli

Roma

Invasione di campo, ingiusta equiparazione ai commercianti che non emettono lo scontrino: in altre parole, un'effrazione. Alzano le barricate gli ordini professionali. E dichiarano guerra all'Agenzia delle entrate, che di fatto è ora in condizioni di infrangere la loro patria potestà, scavalcandoli su un cardine dell'autonomia: le sanzioni disciplinari agli iscritti (sempre comminate dai consigli degli ordini). È la caccia all'evasore, secondo quanto prevede la tormentata manovra d'agosto, poi convertita nella legge 148 del 14 settembre 2011.

Una caccia incontestabile in linea di principio, ma che è giudicata a dir poco maldestra. "L'unico modo per contrastare l'evasione è rendere davvero deducibili per i cittadini i costi delle prestazioni professionali. In tal modo i clienti avrebbero tutto l'interesse a pretendere la fattura", dice Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni.

I passaggi cruciali, che continuano ad alimentare gli attriti con l'esecutivo, sono contenuti all'articolo 2 comma 5. "Qualora - recita il provvedimento - siano state contestate a carico di soggetti iscritti in albi ovvero ad ordini professionali, nel corso di un quinquennio, quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere il documento certificativo dei corrispettivi compiute in giorni diversi, à disposta in ogni caso la sanzione accessoria



Le sanzioni delle Entrate se non si emette fattura

della sospensione dell'iscrizione all'albo o all'ordine per un periodo da tre giorni ad un mese".

Il provvedimento "è immediatamente esecutivo". E in caso di recidiva la sospensione va da quindici giorni a sei mesi. Una sanzione che colpisce anche gli associati, se il professionista colto in fallo lavora in uno studio. Gli atti di sospensione sono disposti dalla direzione regionale dell'Agenzia delle entrate competente per territorio.

"Abbiamo già norme interne che prevedono sanzioni disciplinari per gli inadempienti dal punto di vista fiscale e contributivo: se un cliente fa un esposto all'ordine, segnalando la mancata fattura, viene avviato un procedimento disciplinare nei confronti dell'avvocato, che però si può

difendere", afferma Antonio Damascelli, responsabile della commissione tributaria del Consiglio Nazionale Forense. "Ora, invece, viene a mancare la garanzia del contraddittorio e il rispetto del diritto di difesa". Il CNF si opporrà alla norma non appena capiterà l'occasione: "Si impugna - spiega Damascelli - il concreto provvedimento di erogazione della sanzione, dunque aspettiamo che l'Agenzia si muova. Intanto la commissione che io guido si sta attivando per portare una modifica legislativa alla norma".

Sulla stessa linea sono gli umori dei molti altri professionisti, come quelli del sindacato Unione Italiana Commercialisti (UN.I.CO.), che promette di non arrendersi. "È incredibile che il professionista sarà giudicato sul piano deontologico dalla stessa contro-

parte del procedimento tributario", dice Domenico Posca, presidente UN.I.CO. "Tutto il provvedimento - aggiunge - è inspiegabile se si considera che l'organo disciplinare degli ordini, proprio a seguito della stessa riforma, non coinciderà più con lo stesso consiglio dell'ordine ma sarà laico e indipendente".

Sottolinea i possibili disagi a terzi, Amedeo Bianco, presidente della Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri. "Quando i nostri ordini - afferma - comminano sanzioni, stanno attenti anche a non danneggiare i pazienti. Ora, invece, non sappiamo come comportarci in caso di sospensione di un medico. Bisognerebbe chiederlo a chi ha pensato questo provvedimento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto qui sopra, **Attilio Befera**, amm. delegato di **Equitalia Gerit** e direttore dell'**Agenzia delle Entrate**

